

Bruno Apollonio Nèrt e la prima “Grammatica del dialetto ampezzano”¹

Ernesto Majoni

1. Vita e opere dell'autore

I testi di storia e linguistica ampezzana hanno sempre reso il dovuto merito al medico Angelo MAJONI Bòto (1870–1932), autore del primo vocabolario della parlata locale – per certi aspetti ancora insuperato –, che fu pubblicato dalla Tipografia Valbonesi di Forlì nel 1929 e porta un'ampia prefazione del glottologo trentino Carlo BATTISTI (1882–1977).² I testi non riservano, peraltro, altrettanto spazio a uno studioso, Bruno APOLLONIO, che visse nello stesso periodo del MAJONI, a cavallo tra l'800 e il '900; si spense solo tre mesi prima di lui e per i suoi meriti venne iscritto tra i cittadini benemeriti dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo:³ il maestro Bruno APOLLONIO Nèrt, cui si deve la prima Grammatica del dialetto ampezzano.⁴ Nel 1986, Johannes KRAMER, docente

¹ Questo saggio, con apparato critico ridotto è apparso in “Ladin”, cf. MAJONI 2014.

² Cf. MAJONI 1929. La Prefazione (I–XXXII) è stata pubblicata in “Ladin”, cf. BATTISTI 2015.

³ MAJONI e APOLLONIO (definito “Prof.”), con altri nove cittadini che emersero in vari campi e ruoli – Andrea Costantini “Dea Zima” (1834–1918), Angelo Dalus Zirio (1882–1974), Albino Dandrea “Bino de Cajuto” (1884–1965), Angelo de Zanna Bol (1881–1964), Silvestro Franceschi “Tète Dane” (1792–1870), Floro Gaspari de Tano (1877–1940), Amedeo Girardi d'Amadio (1877–1933), Federico Terschak (1890–1977) e Sanzio Vacchelli (1887–1959) – sono ricordati da una lapide nel cimitero di Cortina.

⁴ Cf. APOLLONIO 1930.

di Filologia Romanza presso l'Università di Siegen e autore di vari studi sul ladino dolomitico e in particolare sull'ampezzano,⁵ facendosi interprete anche dell'intenzione di alcuni cittadini, suggerì la ripubblicazione della ormai introvabile "Grammatica". Promossa dalla Cooperativa di Consumo, la ristampa uscì nell'aprile 1987, con la presentazione dello stesso KRAMER.⁶ Lo studio del maestro APOLLONIO è rimasto per un settantennio l'unica grammatica ampezzana, venendo affiancato nel 2003 da un secondo testo,⁷ frutto dell'impegno del Comitato di studio nominato ad hoc dalle Regole d'Ampezzo nel 1999.⁸ Nel 2008, l'*Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan* ha edito un terzo lavoro sul tema, *Sciatul de ampezzan, corso di lingua ladina ampezzana in dieci lezioni*, progettato da Stefano LORENZI de ra Becaria e Daria VALENTIN e realizzato con l'intervento di numerosi collaboratori.⁹ Se quindi la figura di Angelo MAJONI richiama lo storico vocabolario della parlata ampezzana, ha dato il nome a una via di Cortina e dal 2000 identifica anche la Casa di Riposo comunale, ad APOLLONIO, ricordato anch'egli in una via del centro, va ascritta la prima grammatica dell'idioma locale, che completa e arricchisce il vocabolario. Quale miglior apprezzamento poteva essere rivolto ai benemeriti ampezzani, delle considerazioni espresse nell'edizione *online* delle loro succinte biografie, da cui ha preso utilmente spunto anche questo studio? Iniziamo con alcune note sulla vita e l'opera del maestro APOLLONIO. Del ceppo, oggi estinto, dei Nèrt, nacque in Ampezzo del Tirolo il 29 settembre 1864. Diplomatosi maestro a Rovereto, nel 1885 iniziò la professione nella Scuola Popolare di Pergine in Valsugana. Ai primi del Novecento, insieme a Giuseppe LACEDELLI da Róne (1856–1936), anch'egli insegnante e direttore della Scuola Industriale, e al dottor Angelo MAJONI, col-

⁵ Cf. KRAMER 1978 e QUARTU/KRAMER/FINKE 1982.

⁶ Il quale nelle note di presentazione affermava: "[...] una delle migliori grammatiche dialettali che esista in Italia. [...] opera attendibile che servirà come base di ulteriori ricerche. La riedizione della grammatica di Bruno Apollonio [...] viene incontro ad una esigenza veramente sentita" (KRAMER 1987, 16r).

⁷ Cf. COMITATO GRAMMATICA AMPEZZANA 2003.

⁸ Il Comitato, composto da Luciano Cancider (1929–2015), Rita Menardi de chi de Zinto, Elisabetta Menardi Diornista, Ernesto Majoni Coleto (Responsabile delegato) ed Alessandra Menardi Nanda (Segretaria), dedicò al lavoro 97 incontri, ricorrendo al professor Roberto Pappacena per l'impostazione tecnica. La "Grammatica" è divisa in tre capitoli: I. Fonetica e ortografia (a sua volta ripartito in quattro paragrafi); II. Morfologia (ripartito in nove paragrafi), III. Appendice sintattica.

⁹ Editto con il sostegno di Regole d'Ampezzo, U.L.d'A, U.G.L.D., Cooperativa, Istituto Statale d'Arte e S.C.I.A. di Cortina d'Ampezzo, Regione Veneto, *Istitut Ladin Micurá de Rii*. Si compone di due volumi illustrati da Francesca Pompanin de Radéschi, di due CD e dell'opuscolo *El şogo de ra familia*, riuniti in un cofanetto di legno che richiama il tradizionale portagioie dell'artigianato ampezzano (cf. VALENTIN/LORENZI 2008).

laborò alla redazione della *Guida della Valle d'Ampezzo e dei suoi dintorni*.¹⁰ Nel 1910 giunse a Cortina, dove fu nominato direttore della Scuola Popolare; la storia ricorda che proprio in quegli anni, a seguito di una caduta accidentale, il maestro APOLLONIO era rimasto claudicante, e d'inverno gli alunni più grandi si offrivano di portarlo a scuola su una slitta.

Appassionato di Dante Alighieri, il Nèrt faceva apprendere a memoria ai suoi scolari interi canti della *Divina Commedia* e altre opere, curandone la dizione e esaltando la supremazia degli autori italiani sugli stranieri. L'abitudine gli procurò però qualche fastidio: il 22 maggio 1915, avendo manifestato in pubblico i propri sentimenti d'italianità e un amore ritenuto "eccessivo" verso la lingua di Dante, venne fermato e internato dagli Austriaci, dapprima a Katzenau, vicino a Linz (Alta Austria), poi in Boemia. Nella "Cronaca di Ampezzo nel Tirolo dagli antichi tempi al secolo XX", don Pietro ALVERÀ de Pòl (1854–1927), scrupoloso ma talvolta non obiettivo cronista dei fatti d'Ampezzo, scriveva:

Qual preambolo della guerra coll'Italia il governo austriaco fece internare cioè imprigionare e condurre in qualche accampamento della Moravia, Boemia ed Austria superiore diverse persone del Tirolo, che col loro diportamento si erano resi sospetti. In Ampezzo vennero così internati Bruno Apollonio, dirigente delle scuole popolari [...]¹¹

Il relegamento dell'insegnante insieme ad altri concittadini, macchiatisi della colpa di aver esternato i propri sentimenti, suscitò una forte impressione e anche disapprovazione nei confronti dell'autorità imperiale. In un diario, un cronista anonimo registrò con molto rincrescimento i motivi del confino degli ampezzani e i particolari della loro partenza:

[...] Mi è dispiaciuto vedere andar via soprattutto il buon maestro Bruno Apollonio, che dirigeva così bene le scuole popolari. Gli ha nociuto l'aver difeso a spada tratta la lingua italiana. Gli avrebbero contestato anche questa frase: "Nessun poeta tedesco raggiungerà mai il livello di Dante Alighieri". Ma sono sciocchezze! L'ho salutato stringendogli forte la mano. Aveva il ciglio fermo senza una lacrima. Non così gli altri, qualcuno accompagnato dai familiari [...] Si ritiene che li confineranno in Boemia [...]¹²

¹⁰ 1ª edizione in tedesco: *Ampezzo und seine Umgebung*, in italiano: *Guida della Valle d'Ampezzo e dei suoi dintorni*; Wien 1905 (secondo altre fonti, 1904). Ristampe: Vicenza 1976 (traduzione dell'edizione in tedesco), Bologna 1982.

¹¹ ALVERÀ 2002, 237 (manoscritto conservato nell'Archivio Storico della Parrocchia Decanale dei SS. Filippo e Giacomo di Cortina; ristampa anastatica: Cooperativa di Consumo di Cortina d'Ampezzo, Cortina d'Ampezzo 1985).

¹² Cf. BELLÌ 1993, 73.

Nel 1919, terminato il conflitto, APOLLONIO riuscì a riprendere servizio a Cortina, come direttore della scuola elementare, e ben presto raccolse intorno a sé alcuni colleghi apprezzati per passione, capacità e cultura, Eugenio Demenego Càisar (1898–1948) e Ottone Ghedina del Cassiér (1876–1961). Poiché, dalla lunga esperienza didattica, il maestro aveva dedotto che la parlata nativa soggiaceva a continui e progressivi cambiamenti, sia per i dinamismi dell'evoluzione di ogni lingua sia per i contatti con altri idiomi, soprattutto in una zona di confine come Ampezzo, avviata già dal 1850 allo sviluppo turistico, nell'anteguerra aveva intrapreso la compilazione di una grammatica descrittiva dell'ampezzano, di cui spiegò la nascita nella presentazione datata "Trento, nel maggio 1930". Soltanto a seguito del benevolo accoglimento del vocabolario del MAJONI, però, si convinse a completare il lavoro e a consegnarlo alle stampe.¹³ Riuscire a vedere il lavoro stampato non fu scontato: il clima politico permeato di esasperato e acceso nazionalismo, che si era instaurato a seguito dell'ascesa del regime fascista soprattutto nelle terre "irredente", non spronava certo allo studio e alla valorizzazione delle parlate di minoranza, tanto più nella conca ampezzana, passata nel 1918 all'Italia¹⁴ dopo 400 anni di fedeltà all'Austria. Come accennato, il Nèrt venne spronato a completare il suo lavoro dal successo del vocabolario, anch'esso comunque uscito dopo un lungo travaglio, con ritardo e censure da parte delle autorità. Con la grammatica, il Nèrt si proponeva anzitutto di completare le ricerche d'argomento linguistico intraprese dal cugino Annibale Apollonio Nèrt, persona di cultura e di molteplici interessi,¹⁵ "[...] intenzionato di pubblicare un dizionario con una relativa grammaticetta [...]"¹⁶ Del manoscritto del dizionario, sicuramente rimasto inedito e del quale non si è trovata traccia, si servì anche MAJONI, che ne estrasse 114 voci dialettali e circa 30 proverbi e modi di dire.¹⁷ Nella prefazione alla "Grammatica" si legge:

¹³ Il dottor MAJONI concluse ufficialmente il suo lavoro il 10.10.1928.

¹⁴ Ampezzo fu assegnato prima alla Venezia Tridentina e col R.D. 21.01.1923 a Belluno. L'appartenenza amministrativa non coincise tuttavia con quella ecclesiastica; il Decanato d'Ampezzo passò infatti dalla Diocesi di Bressanone a quella di Belluno solo 40 anni più tardi, nell'ottobre 1964.

¹⁵ (*Ampezzo 1848, †Trento 1915). Annibale Apollonio fu impiegato come ingegnere comunale a Trento dal 1878, e progettò la Piazza Dante, il Rifugio Tosa – primo rifugio della Società Alpinisti Tridentini (1881) – e i caratteristici rifugi "a cubo". Il 19.08.1880, con Giorgio Rossaro e le guide Matteo e Bonifacio Nicolussi, conquistò la Cima Brenta, seconda vetta in altezza nel gruppo omonimo (cf. DE BATTAGLIA/MARISALDI 2000, 109).

¹⁶ APOLLONIO 1930, IV.

¹⁷ Cf. MAJONI 2008.

[...] Venuto a sapere che mi occupavo pur io di quest'ultima parte, ci s'era messi d'accordo di unire in un unico fascicolo i nostri lavori; e la cosa sarebbe divenuta probabilmente realtà se, quando era quasi tutto approntato, non fossero sopravvenuti ad impedirlo due avvenimenti di eccezionale gravità: lo scoppio del grande cataclisma mondiale e, pochi mesi dopo, la morte dell'ing. Apollonio.¹⁸ [...] È certo che questo mio lavoruccio avrà ancor delle mende; ma se con esso sarò riuscito a far nascere un po' d'interessamento e per la robusta parlata ampezzana e pel bel paese d'Ampezzo, potrò dirmi sufficientemente soddisfatto.

Stabilitosi a Trento dopo il pensionamento, molto prostrato dalla morte in giovane età dell'unico figlio Vittorio,¹⁹ APOLLONIO morì il 22 settembre 1932, una settimana prima del sessantottesimo compleanno. Oltre all'interesse per l'idioma nativo, che gli "... giovò moltissimo nel far apprendere ai miei scolari la nostra bella lingua con frequenti riferimenti e confronti fra questa e la parlata ampezzana ..."²⁰, il maestro s'interessò di musica, e scrisse lo spartito per canto e pianoforte dell'Ode ad Ampezzo,²¹ su testo di Firmiliano DEGASPER MENEGUTO.²² Non risultano a suo nome altre opere di carattere letterario, linguistico, storico o turistico: la "Grammatica" è stata sufficiente a perpetuarne la memoria fra gli ampezzani benemeriti.

2. Alcune note sul lavoro di Bruno APOLLONIO

Va premesso che il fine ultimo del saggio di APOLLONIO non avrebbe dovuto essere l'insegnamento dell'ampezzano nella scuola (un'operazione non certo possibile in epoca fascista ed iniziata oltre 80 anni dopo con fatica, dati i vincoli della legislazione scolastica). Nella visione dell'autore, come già detto, lo studio intendeva invogliare i lettori a confrontare la parlata locale con quella nazionale, apprendere meglio quest'ultima ed evitare i frequenti e inevitabili errori insiti nel passaggio dalla lingua minore a quella dominante. La "Grammatica" rivestiva precipue finalità di studio, e in particolare si configurava come un documento utile a paragonare la parlata ampezzana ad altre d'Italia, in cui l'orientamento politico

¹⁸ COMITATO GRAMMATICA AMPEZZANA 2003, III–IV.

¹⁹ Op. cit., 26: nell'esemplificazione degli aggettivi predicativi si trova un cenno al figlio scomparso: "El me Vittorio 'l èa tanto un bon e un brao!" ("Il mio Vittorio era tanto buono e bravo!").

²⁰ Op. cit., III.

²¹ Testo e spartito in APOLLONIO 1987, 111r–118r, e in ANON. 1905, 125–133.

²² (*Ampezzo 1828, †Ancona 1877). Ingegnere navale ad Ancona e a Spalato, fu un'interessante figura della letteratura ampezzana. Autore di versi e del saggio "Avvenire di Ampezzo del Cadore per l'ingegnere Firmiliano De Gaspari", Ancona 1868. Ristampa curata da Ernesto MAJONI COLETO, Cortina d'Ampezzo 1996. Cf. MUNARINI 1996, 22–27, 60, BERNARDI/VIDESOTT 2013, 469–479.

fascista avrebbe voluto assimilare anche il ladino dolomitico. Per questo, in coda al volume,²³ APOLLONIO riportò anche alcuni testi esemplificativi.²⁴ La “Grammatica” contiene, infatti, il brano in prosa *Imaginöse* “Immaginiamoci”²⁵, la traduzione – con testo originale a fronte – di alcuni passi dei capp. I, III e XXXVIII dei *Promessi Sposi* (101–104, lavoro viziato da varie libertà lessicali – tra le quali spiccano calchi e prestiti in parte altrimenti risolvibili – e sintattiche, con esempi fraseologici ricalcati sugli equivalenti italiani),²⁶ e due brani ritenuti come “tradizionali della valle di Ampezzo”, *El soen caaliér de Brack* (“Il giovane cavaliere di Brack”, 104–105, testo che riprende la leggenda ladina del Gran Bracun) e *Ra grottes de Volpera* (“Le grotte di Volpera”, 106, storia tutta ampezzana della giovane Maria de Šanin e della grotta cui diede il nome). Durante la redazione del testo, iniziata nel giugno 1999, il gruppo deputato a realizzare la “Grammatica” (cui aderirono persone affezionate alle cose d’Ampezzo ma non esperte in dialettologia e linguistica, convinte che lo schema grammaticale dell’idioma, che neppure i parlanti spesso dominano a fondo, non debba essere snaturato o perduto), si rese conto che la “Grammatica” di 70 anni prima risentiva grandemente della situazione politico-sociale in cui aveva visto la luce. Alcune indicazioni infatti non erano corrette o erano state superate da studi successivi, compresa la codifica della grafia, formalizzata nel 1974.²⁷ Ciò nonostante, il COMITATO diede sempre il giusto peso al lavoro precedente, che aveva definito delle norme grammaticali (fonetica, morfologia, sintassi) dell’ampezzano. La comunità che nel 1930 contava circa 3.500 persone, si stava trasformando con rapidità soprattutto a livello socio-economico; stava subendo pressioni e snaturamenti sociali e culturali dovuti al turismo, ma riusciva a mantenere nella lingua e nei valori comunitari il fondamento di una nobile storia snodatasi per secoli fra il mondo romanzo e quello germanico, e della quale Cortina conserva e mostra ancora con orgoglio i tratti peculiari.

²³ La “Grammatica” 1930 si compone di due capitoli: 1. *Fonologia e ortografia* e 2. *Morfologia* (A. *Articoli*, B. *Preposizioni articolate*, C. *Nomi*, D. *Alterazione dei nomi*, E. *Aggettivi*, F. *Pronomi*, G. *Verbi*, H. *Avverbi*, I. *Preposizioni*, L. *Congiunzioni*, M. *Interiezioni*).

²⁴ Cf. BERNARDI/VIDESOTT 2013, 512–514.

²⁵ Introduzione all’“Esempio di parlata ampezzana”, APOLLONIO 1987, 81: “... varrà non solo a confermare le singole osservazioni fatte sull’uso delle voci dei verbi, ma ben anco a far vedere la pratica applicazione di tutte le parti del discorso.”

²⁶ Introduzione alla traduzione di alcuni brani dei *Promessi Sposi*, APOLLONIO 1987, 100: “Chi ha avuto la pazienza di scorrere queste alcune pagine, si sarà convinto, credo, che il dialetto ampezzano non si scosta gran che dalla lingua; se poi tanto lui come chi non lo conosce affatto, avrà occasione di sentirlo parlare, ne ritrarrà un’impressione buona, sia per la chiarezza e la robustezza che si dà all’esposizione di qualunque idea, sia per i suoni precisi delle vocali e per quelli assai caratteristici di certe consonanti. È rimarchevole il fatto che la lingua italiana, in bocca dell’ampezzano, acquista un accento dolce, simpatico [...]”

²⁷ Cf. QUARTU 1974.

Scientificamente, la “Grammatica” del maestro APOLLONIO non può essere ritenuta un saggio inattaccabile, pur essendo stata ideata e realizzata da un parlante dotato di un’esperienza didattica quarantennale, ma – pur non essendo “accademica” – senza dubbio si pone come uno studio²⁸ originale e innovativo nel panorama linguistico dolomitico del ’900.²⁹ Va rimarcato ancora che fino all’inizio del secolo corrente è stata l’unico testo disponibile per spiegare, soprattutto a chi abbia interesse a studiare l’architettura dell’idioma di Cortina d’Ampezzo, posseduta a fondo soltanto da pochi, gli aspetti squisitamente fonetici, grammaticali e morfologici di una variante ladina ricca di sonorità e musicalità. L’inserimento della “Grammatica” del dialetto ampezzano in numerose bibliografie scientifiche, va a rimarcare anche numerose, meritorie iniziative sostenute nell’ultimo trentennio per la coltivazione del ladino ampezzano, da istituzioni locali e vicine: le *Regole*,³⁰ la *Cassa Rurale ed Artigiana*,³¹ la *Cooperativa*³² e ultimamente anche l’*Istituto Ladin de la Dolomites*,³³ iniziative che hanno dato alla valle una più solida conoscenza della propria parlata, rinforzando le basi della cultura e delle autentiche tradizioni d’Ampezzo.

²⁸ “[...] secondo ogni probabilità l’Apollonio non conosceva la grammatica dell’Alton, forse perché non sapeva abbastanza bene il tedesco per essere in grado di leggere opere linguistiche. Così uno dei pericoli maggiori per chi scrive grammatiche, cioè la tentazione di copiare l’opera del predecessore restringendo il proprio contributo a mende ed ampliamenti, non sorse nemmeno nell’Apollonio, e la sua grammatica ampezzana è veramente un’opera originale, che rispecchia la situazione linguistica dell’ampezzano negli anni Venti del nostro (XX) secolo [...]” (KRAMER 1987, 12r–13r).

²⁹ Al 2015 le grammatiche descrittive del ladino in Provincia di Belluno erano sei, ma cenni grammaticali si trovano in gran parte dei vocabolari delle varianti ladine alto-provinciali. Gli studi esistenti sono: Ampezzo (APOLLONIO 1930, 1987, COMITATO GRAMMATICA AMPEZZANA 2003, VALENTIN/LORENZI 2008), San Vito di Cadore (TAMBURIN 1981), Livinallongo del Col di Lana-Fodom (PELLEGRINI 1974), Rocca Pietore (DE PIAN 1997).

³⁰ Cf. ZANENGA 2015².

³¹ Indispensabile sostenitrice dei due vocabolari delle Regole d’Ampezzo, “Ampezzano–Italiano” e “Italiano–Ampezzano” (COMITATO DEL VOCABOLARIO DELLE REGOLE D’AMPEZZO 1986, 1997) nonché della “Grammatica” (COMITATO GRAMMATICA AMPEZZANA 2003).

³² Cf. MAJONI 1989.

³³ Cf. CROATTO 2016.

3. Bibliografia

- ALVERÀ, Pietro: *Cronaca di Ampezzo nel Tirolo dagli antichi tempi fino al XX secolo*, Cortina d'Ampezzo 2002.
- ANON.: *Ampezzo und seine Umgebung*, in italiano: *Guida della Valle d'Ampezzo e dei suoi dintorni*, Wien 1905; [ufficialmente anonimo, scritto da Bruno APOLLONIO, Giuseppe LACEDELLI e Angelo MAJONI].
- APOLLONIO, Bruno: *Grammatica del dialetto ampezzano. Osservazioni sulla parlata ampezzana con relativi esempi*, Trento 1930; [ristampa: Cooperativa di Consumo, Cortina d'Ampezzo 1987].
- BATTISTI, Carlo: *Prefazione a "Cortina d'Ampezzo nella sua parlata. Vocabolario ampezzano con una raccolta di proverbi e detti dialettali usati nella valle"*, in: "Ladin", XII/2, 2015, 8–24; <<http://www.wistituto-ladino.it/images/stories/rivista/prefazionemajoni.pdf>>, [10.11.2017].
- BELLI, Mario Ferruccio: *Cortina d'Ampezzo 1914–1918. Dall'Austria all'Italia*, Belluno 1993.
- BERNARDI, Rut/VIDESOTT, Paul: *Geschichte der ladinischen Literatur*, Bozen 2013.
- COMITATO DEL VOCABOLARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO: *Vocabolario Ampezzano[–Italiano]*, Belluno 1986.
- COMITATO DEL VOCABOLARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO: *Vocabolario Italiano–Ampezzano*, Cortina d'Ampezzo 1997.
- COMITATO GRAMMATICA AMPEZZANA: *Grammatica Ampezzana*, Cortina d'Ampezzo 2003.
- CROATTO, Enzo: *Da agnò ruelo ra nostra paroles? Storia di alcune parole ampezzane*, Cortina d'Ampezzo 2016.
- DE BATTAGLIA, Franco/MARISALDI, Luciano: *Enciclopedia delle Dolomiti*, Bologna 2000.
- DE GASPARI/DEGASPER [MENEGUTO], Firmiliano: *Avvenire di Ampezzo del Cadore*, Ancona 1868; [ristampa curata da Ernesto MAJONI COLETO, Cortina d'Ampezzo 1996].
- DE PIAN, Irma: *Il ladino della Val Pettorina: grammatica*, Belluno 1997.
- KRAMER, Johannes: *Studien zum Ampezzanischen*, Innsbruck 1978.
- KRAMER, Johannes: *Presentazione*, in: APOLLONIO 1987, op. cit., 9r–16r.
- MAJONI, Angelo: *Cortina d'Ampezzo nella sua parlata. Vocabolario ampezzano con una raccolta di proverbi e detti dialettali usati nella valle*, Forlì 1929; [ristampa anastatica: Cooperativa di Consumo di Cortina d'Ampezzo, Treviso 1981].
- MAJONI, Ernesto: *Parlà politico l'è iusto, parlà iusto l'è politico! 100 falonce inze l'anpezzan da dagnadi*, Treviso 1989.
- MAJONI, Ernesto: *Il vocabolario di Angelo Majoni compie ottant'anni*, in: "Ladin", V/1, 2008, 25–28.
- MAJONI, Ernesto: *Appunti sul "Maestro Nèrt". A 150 anni dalla nascita di uno studioso ampezzano*, in: "Ladin", XI/1, 2014, 18–22.
- MUNARINI, Giuseppe: *Quadro della letteratura ladina d'Ampezzo*, Cortina d'Ampezzo 1996.
- PELLEGRIN, Adalberto: *Grammatica ladino-fodoma: (con un'appendice sull'idioma)*, La Plie 1974.
- QUARTU, Monica: *Fonetica della lingua ampezzana*, Cortina d'Ampezzo 1974.
- QUARTU, Monica/KRAMER, Johannes/FINKE, Annerose: *Vocabolario anpezzan / vocabolario ampezzano / Ampezzanisches Wörterbuch*, Gerbrunn bei Würzburg 1982; [originariamente quattro fascicoli, poi rilegati in volume a tiratura limitata a cura della Cooperativa di Cortina d'Ampezzo, 1990].

TAMBURIN, Vincenzo Menegus: *Grammatica del lessico ladino di S. Vito di Cadore*, Firenze 1981.

VALENTIN, Daria/LORENZI, Stefano: *Sciatul de anpezan, corso di lingua ladina ampezzana in dieci lezioni*, Colle Santa Lucia 2008.

ZANENGA, Bartolomeo: *La sciba d'Ampezzo*, Cortina d'Ampezzo 2015².

Ressumé

L articol pieta n valgunes informaziuns sun l personaje Bruno APOLLONIO Nèrt (1864–1932), n maester dla scola elementara y l autour dla pruma gramatica ampezzana, publiched a Trent l ann 1930 y resteda la seula gramatica a Cortina per plu de 70 agn. Al é ence sté coautour dl (*Führer durch das Ampezzotal und seine Umgebung* (1905) adum con l maester Giuseppe LACEDELLI y l dotour Angelo MAJONI y autour dla partitura *Ode ad Ampezzo*. Tratant la Gran Vera é l maester APOLLONIO vegnù condut a Katzenau daviache al vegniva encolpé da ester filotalian. Aldidaencuei féjel pert di zitadins de merit dla *Magnifica Comunità d'Ampezzo*. Tl contribut végnel prejenté n valugn aspec tecnics sun l'opera de Bruno APOLLONIO, ajorneda te na gramatica nueva demé dl 2003, per recordé n personaje puech conesciù, ma che se merita n gran reconesciment.

